

## Secondo giorno di Elul - Lo Shulchan Aruch e perché dobbiamo esaminare la tabella prestabilita e anche le nostre certezze ricevute

di rav Sylvia Rothschild

pubblicato il 2 settembre 2019

### 2 di Elul

Il grande codice legale redatto dal rabbino sefardita Joseph Caro e chiamato Shulchan Aruch ("La tavola preparata") fu pubblicato a Venezia nel 1555 il 2° giorno di Elul. Insieme al commento di Moses Isserles, basato sulle sentenze sefardite e con l'aggiunta delle tradizioni ashkenazite, e che egli chiamò la Mappà, la tovaglia, esso è il codice di scelta per chiunque voglia decidere quali potrebbero essere il rituale e i requisiti legale per il loro problema, ed è l'apprendimento di base per coloro che desiderano avere una semichà ortodossa.

Strutturato in quattro sezioni principali che seguono lo schema del precedente Codice di Legge, il Tur (Arba Turim di Jacob ben Asher) e il Beit Yosef, (il lavoro precedente e molto più dettagliato di Caro che commenta le sentenze del Tur), c'è l'Orach Chaim, le leggi della preghiera e della sinagoga personalizzate per i periodi quotidiani, di sabato e festivi; Yorè Deà, leggi su kashrut, purezza familiare, relazioni con i non ebrei, voti, Israele, conversione, morte e lutto, offerte ecc. Anche Ha-Ezer: leggi che si occupano di matrimonio, procreazione e divorzio; e Hoshen Mishpat, leggi per le corti di giustizia, prestiti e crediti, agenti, finanza, acquisizione, acquisti e regali, lasciti ed eredità, oggetti smarriti, furto, rapina, danni ... Lo Shulchan Aruch è stato progettato per fornire una guida esaustiva ma relativamente semplice per coloro che non hanno una profonda conoscenza della legge ebraica. Lo stesso Caro lo vide come un punto di accesso all'Halachà piuttosto che la rappresentazione delle decisioni halachiche conclusive. Nella sua introduzione è chiaro che per lui il testo principale deve essere il Beit Yosef, con le sue citazioni, i suoi argomenti legali, i suoi fili logici. Lo Shulchan Aruch era per i giovani studenti che non erano ancora in grado di far fronte alla complessità di approfondire il testo per ricavare un precedente legale.

Quando ero uno studente rabbinico, mi è stato insegnato Talmud da un rabbino molto ortodosso a Gerusalemme. Quando gli chiedevo di imparare altri codici rabbinici, diceva: "Ti stai allenando per diventare un rabbino riformato. Per questo devi imparare come penserebbero i rabbini che hanno scritto e codificato l'halachà, e per questo devi essere esperta in Talmud, non solo cercare i Codici". Io scherzavo sul fatto che a noi sarebbe toccato scrivere i *mappiot* - i tovaglioli.

In effetti il mio insegnante non era solo. Molti contemporanei di Caro erano preoccupati che questo libro finisse per essere la risposta definitiva per molte persone, e che avrebbero fermato la loro indagine e la loro curiosità che invece potevano fornire modalità diverse per la pratica ebraica. E le loro preoccupazioni erano fondate: nello Shulchan Aruch può essere trovata una risposta che non fornisce indicazioni sul perché sia stato deciso, su quali motivi e se si trattasse di una questione di sostanza o di opinione.

C'è un filone dell'ebraismo che tende al conservatore, nel senso che una volta che qualcosa è scritto o fatto, esso non è più in discussione. Non notiamo più che non è più appropriato o che il contesto è radicalmente cambiato. C'è una storia ben nota della

sinagoga in cui, quando la pergamena della Torà veniva fatta sfilare, era consuetudine inchinarsi in un luogo particolare. Nessuno sapeva perché questa usanza fosse lì, molte storie sono state create per spiegarlo e la risposta è venuta alla luce solo durante i lavori di ristrutturazione è diventato chiaro che c'era stata una luce a gas molto bassa sul muro, che avrebbe cozzato col Sefer Torà se esso non fosse stato abbassato momentaneamente la pergamena secondo quello che sembrava essere il portamento del portatore.

Tutti noi abbiamo le nostre abitudini che una volta ci servivano bene e di cui ora non ci accorgiamo nemmeno, anche se potrebbero effettivamente essere dannose o impedirci di vivere la nostra vita piena. Ci aggrappiamo tutti ai ricordi o alle tradizioni - come il mio rifiuto di mangiare kitniot a Pesach nonostante sappia che è un *minhag shtus*, una stupida usanza. Potrebbe essere un minhag shtus, ma è di mia madre e sua madre ...

Il minhag kitniot non è pericoloso o limitante la vita, anzi per me fa parte di Pesach nonostante tutte le prove razionali della sua irrilevanza. Ma tutti abbiamo altre idee, che non abbiamo esaminato e semplicemente preso sulla parola di un'altra persona. Che si tratti di una bassa immagine di sé derivata da esperienze dell'infanzia, misoginia inconscia o razzismo di basso livello, un senso di supremazia della nostra nazione / religione - qualunque cosa, tutti noi abbiamo ingoiato acriticamente e con assoluta certezza tutti i tipi di cose che dovremmo davvero avere criticato e riflettuto e avuto il coraggio di lavorare o addirittura negare.

Quindi, mentre Elul scorre verso gli Yamim Noraim, è il momento di dire a noi stessi: quali idee abbiamo assorbito acriticamente e quindi non ci siamo presi la briga di esaminare di nuovo? È tempo di leggere Beit Yosef insieme allo Shulchan Aruch, per tornare alla creatività del Talmud e alla straordinaria apertura della Bibbia. Come ha affermato il mio insegnante, la riforma non è nulla se non opera criticamente a partire dai testi fondamentali l'accrescimento di credenze, folklore e sentenze dei Codici sfidandoli.

E noi non compiamo il nostro lavoro se non criticiamo l'accrescimento di credenze e folklore e certezze su cui ci reggiamo saldamente e su cui inconsciamente agiamo.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer